

Volata a Villafranche en Beaujolais dopo un'avventura di 320 km

Horste vince il «tappone» Tonon: coma più leggero

Forse verrà sciolta la prognosi sulle condizioni del corridore italiano che ieri sono lievemente migliorate - Kelly al quinto posto in classifica - Domani la «crono»

Ciclismo

VILLAFRANCHE EN BEAUJOLAIS — Il belga Horste ha aggiunto un'altra tappa del Tour de France alla propria collezione di trofei. Ha vinto la Sion-Villafranche en Beaujolais, che attraverso 320 interminabili chilometri ha riportato il Tour in Francia, dopo la breve parentesi svizzera che ha consacrato il trionfo di Laurent Fignon. Horste ha battuto in volata l'olandese Henegraaf e l'irlandese Sean Kelly, dopo una tappa relativamente tranquilla, con i rivali non evidentemente stanchi dopo i quattro tapponi alpini, e anche il pensiero della cronometro di domani (51 km) deve aver tenuto a freno i possibili «guastatori». A circa 30 km dall'arrivo, i francesi Alain Bondue e Marc Madlot hanno tentato di tagliare la corda, ma la Panasonic ha messo i propri uomini in testa al gruppo e li ha subito acciuffati. Gli storici della Panasonic, però, sono stati vani: il velocista della squadra, Eric Vanderaerde, è caduto in prossimità del traguardo, lasciando via libera ai rivali.

Horste ha vinto la tappa, ma Sean Kelly ha guadagnato due posizioni in classifica, conquistando in totale (con il terzo posto e con vari traguardi volanti) 56° di abbuono, superando Pascal Simon e Angel Arroyo. Da segnalare che anche Bernard Hinault ha fatto la volata: si è classificato quarto.

Stazionarie, nel frattempo, le condizioni dello sfortunato corridore italiano Carlo Tonon, scontratosi con un cicloturista nel finale di tappa di Morzine. È stato registrato un lievissimo miglioramento, il coma è divenuto più lieve e pare proprio che non vi siano lesioni cerebrali. I medici hanno effettuato un ulteriore Tbc nel pomeriggio di ieri, il cui risultato verrà reso noti oggi. Si spera, nella giornata di oggi, che la prognosi possa venire sciolta.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Horste (Bel) che percorre il km 320 della Crous Montanavillefranche in 0h. 29'50" (abbuono 50"); alla media oraria di km. 33,347; 2. Jacques Hanegraaf (Oli); 3. Sean Kelly (Iri) (abbuono 10"); 4. Bernard Hinault (Fra); Hen-

ri Manders (Oli); 5. Gilbert Glaus (Svi); 6. Francis Castaing (Fra); 7. Ad Wijnants (Oli); 8. Jean-Philippe Van Den Brande (Bel); 9. Phil Anderson (Aus); 10. Guy Galopin (Fra); 12. Yvan Frebert (Fra); 13. Kim Andersen (Dan); 14. Greg Lemond (USA); 15. Frederic Vichot (Fra); 16. Fons De Wolf (Bel); 17. Bruno Leal (Ita); 18. Alain Dithurbide (Fra); 19. mare Sergeant (Bel); 20. Federico Echave (Spa), tutti con il tempo di Horste.

CLASSIFICA: 1. Fignon (Fra). 2. Hinault (Fra) a 9'59". 3. Lemond (USA) a 11'09". 4. Millar (GB) a 11'49". 5. Kelly (Iri) a 16'53". 6. Simon (Fra) a 16'55". 7. Arroyo (Spa) a 17'09". 8. Munoz (Spa) a 22'18". 9. Crquelion (Bel) a 25'12". 10. Ruttimann (Svi) a 26'28".

Grave incidente al pilota italo-venezuelano durante le prove a Brands Hatch

Cecotto con le gambe fratturate McLaren super in Inghilterra Ferrari lente, in pista anche le Tyrrell

Giavellotto oltre i 100 metri e la bulgara Andonova salta 2,07

BERLINO — Due eccezionali record del mondo al meeting di atletica leggera di Berlino. Il tedesco della RDT Uwe Hohn ha stabilito oltreché il primato mondiale nel giavellotto anche un record storico essendo stato il primo atleta ad avere superato con l'attrezzo i cento metri.

Il suo lancio è stato infatti di 104,80 m. ed è francamente una misura sensazionale anche perché in questa mitica specialità lo statunitense Tom Petranoff sembrava irraggiungibile.

A maggio Petranoff aveva lanciato a m. 99,72. Spodestata anche Tamara Bykova, la graziosa e brava atleta sovietica, che solo un mese fa aveva saltato nell'alto 2,05.

La bulgara Ludmilla Andonova ha portato l'asticella due centimetri più in su. La bulgara ha superato i 2,07 al primo tentativo. I neoprimatisti non saranno naturalmente presenti a Los Angeles.



CECOTTO

Auto

Nostro servizio BRANDS HATCH — Strapotere delle McLaren nella prima giornata di prove sul circuito di Brands Hatch: dove domenica prossima si correrà il Gran Premio d'Inghilterra di Formula 1.

Alain Prost e Niki Lauda hanno ottenuto i due migliori tempi: il pilota francese ha fatto fermare i cronometri sull'1'11'491 distaccando di 104 millesimi di secondo il suo compagno di squadra. Ad una manciata di centesimi si sono piazzati Elio De Angelis su Lotus e Ayrton Senna su Toleman.

Il pilota brasiliano è venuto terzo e quarto. La Ferrari di Alboreto si è classificata solo settima a oltre due secondi di distanza dalla McLaren; Arnoux ha fatto ancora peggio guadagnandosi solo l'undicesima posizione con l'1'14'281 sul giro.

La prima giornata di prove è stata funestata da un grave incidente occorso al pilota venezuelano Johnny Cecotto, la sua Toleman, cinque minuti dopo l'inizio delle prove, domenica mattina, è slanciata in una curva veloce andando ad urtare contro le protezioni della pista. Sono occorsi più di trenta minuti per estrarre Cecotto dalla sua vettura, seriamente danneggiata nella parte anteriore; il pilota è stato trasportato con un elicottero all'ospedale «Queen Mary's» di Sidcup, una località che si trova a metà strada tra Brands Hatch e Londra. Il dottor David Nancekivell, che ha visitato in ospedale lo sfortunato pilota venezuelano, ha diagnosticato la frattura di entrambe le caviglie.

Cecotto ha subito numerose fratture (sette) agli arti inferiori; alcune sono esposte. In particolare risultano fratturate la tibia, il perone, la caviglia, la rotula destra e la caviglia sinistra. È stato sottoposto a due operazioni chirurgiche (la seconda nella tarda serata di ieri). I sanitari comunque hanno assicurato che non è in pericolo la vita del pilota (ricordiamo che Cecotto viene dalle moto: nel '75 si laureò campione del mondo nella classe 500; esordì l'anno scorso in Formula 1); né ci sarebbero, sempre secondo i sanitari, particolari problemi, poiché la circolazione sanguigna negli arti lesionati è normale.

Per quanto riguarda il caso Tyrrell, il presidente della FISA Jean-Marie Balestre e il presidente dell'associazione dei costruttori (FOCA) Bernie Ecclestone si sono riuniti con gli avvocati della FISA dopo la decisione della Corte di giustizia inglese di permettere a Ken Tyrrell di schierare le sue due vetture nelle prove di ieri. La Tyrrell era stata spianata per il fatto che nel Gran Premio di Detroit la vettura di Brundage, classificata secondo, conteneva nel serbatoio dell'acqua 60 chilogrammi di pallini di piombo e un liquido irroratore.

Ken Tyrrell, che si è rifiutato di partecipare alle prove in programma per oggi alla corsa di domenica dovrà fare una nuova donazione di denaro di giustizia che, a questo proposito, ha convocato Balestre e Cadringher, rispettivamente presidente e vicepresidente della FISA. I due tuttavia hanno manifestato l'intenzione di non presentarsi davanti al tribunale e far fare rappresentare da un avvocato.

ROL STONE

Ma la corsa s'addice a Baronchelli

Si rivede Moser gran favorito al G.P. Camaiore

Dal nostro inviato CAMAIORE — Moser torna a correre dopo il Giro e conferisce con la sua presenza un ruolo importante al Gran Premio Camaiore, una corsa che, come tutte le altre post-Giro d'Italia, conterebbe più assenze che presenze se non fosse per questa provvidenziale decisione di Moser. Mancano all'appello infatti il campione d'Italia Algeri, Saronni, Argentin e tutta la Malvor.

Così mentre Fignon si avvia a vincere il suo secondo Tour e proietta la sua immagine anche sul campionato mondiale di Barcellona, Francesco — che al Giro lo ha battuto — ripropone se stesso e le sue recenti imprese all'attenzione degli sportivi quasi a rammentare al momento opportuno che lui Fignon gli ha messo in riga.

Nelle numerose occasioni in cui è apparso in bicicletta sulle piste e nei circuiti spettacolari, che poco hanno in comune con le gare vere e proprie, Moser ha continuato a tenere banco e adesso che torna in una corsa vera il pronostico è per lui, non fosse altro per il temperamento che lo spinge in ogni occasione a dare il meglio di sé stesso. C'è quindi soltanto l'incognita del suo reale stato di forma, visto che nemmeno lui è in grado di conoscerlo veramente, essendo da tempo più impegnato nelle pubbliche relazioni che non



Eugenio Bomboni

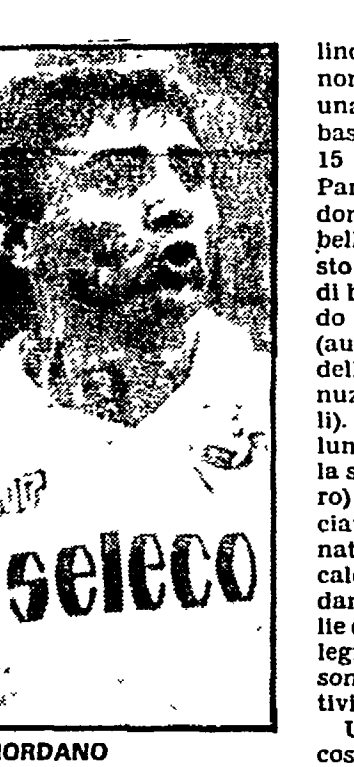
Tra casi aspri (Giordano) e minacce di Matarrese un annuncio: biglietti più cari

E dopo le follie del mercato ecco in arrivo la «stangata»

Calcio

Questa volta la Signora del calcio ha ceduto al conformismo e si è adeguata all'«scar-calcio». Una bella stangata per i tifosi della Juve. L'abbonamento in tribuna centrale numerata lo scorso campionato costava 495 mila lire, per il prossimo bisognerà sborsare 700 mila lire; i distinti passano da 155 a 175 mila lire; le curve da 145 a 65 mila lire. E non è finita: un minisondaggio condotto dall'agenzia «Adrnkon» ci fa sapere, confermando per la verità cose che erano sulla bocca di tutti i tifosi, che l'aumento dei biglietti oscillerà dal 15 al 60 per cento. In prima fila nel rincaro dei biglietti c'è naturalmente il Napoli (con buona pace delle demagogiche «sparate» di

Ferlino) che deve «rifiarsi» dell'acquisto di Maradona. La società partenopea ha fatto sapere che i tifosi dovranno sborsare da un minimo del 30 per cento ad un massimo del 60 per cento in più (quando cioè al San Paolo arriveranno le «grandi») per assistere ad una partita. Anche il Milan praticherà prezzi «salati». Un esempio? Una poltroncina costerà in occasione di incontri di cartello 20 mila lire in più passando dalle 40 alle 60 mila lire; più contenuto l'aumento dei «popolari». Al Milan dicono soltanto 2 mila lire: da 7 mila a 9 mila lire. Nessuna società rinuncerà a ritocchi sostanziali: la Roma dal 10 al 20 per cento, l'Inter il 15 per cento in media; idem la Lazio che alzerà però sensibilmente i prezzi — come tutte le altre società del resto — in occasioni importanti; l'Avve-



GIORDANO

lino è una delle poche che non «spari» al rialzo (ma è una provincia con redditi bassi) salvo un aumento del 15 per cento per quando al Partenio arriveranno Maradona, Socrates e compagnia bella. In linea con tutto questo e condito con un pizzico di beffarda protervia, il grido di dolore di Matarrese (aumento della percentuale delle società sul Toto e diminuzione degli aggavi fiscali). Il presidente della Lega, lungi dal dire una sola parola sui conti in rosso (e in nero) delle società, ha minacciato di fermare il campionato e di boicottare il Totocalcio se il governo non gli darà quanto reclama. Le follie di una irresponsabile e allegra gestione devono insomma ricadere sulla collettività.

Ulteriore esempio di malcostume sembrerebbe il ca-

XXIII OLIMPIADE

Verso Los Angeles

Le atlete italiane a Los Angeles in una situazione di debolezza tecnico-strutturale

L'oro azzurro non sarà al femminile

Tecnici e dirigenti d'accordo nel mettere «sotto accusa» le donne - Il problema dell'atletica femminile esiste e va studiato e risolto

Il 20 agosto dell'anno scorso le azzurre dell'atletica leggera vinsero a Sittard, Olanda, la finale B di Coppa Europa con 8 punti sulla Romania e sulla Francia, 20 sulla Finlandia e sulla Svezia, 35 sulla Olanda, 40 sulla Norvegia e 41 sul Belgio. Fu una vittoria straordinaria ottenuta grazie alla competenza della squadra e ad alcuni exploits. Sorprendente il distacco affibbiato alla Romania, una delle grandi — ma in fase calante — dell'atletica femminile europea.

In giugno scorso le azzurre hanno affrontato a Verona l'Unione Sovietica, la Polonia e l'Ungheria. Sovietiche e polacche erano fuori della loro portata mentre l'Ungheria era battibile. E invece le azzurre persero tutti e tre i confronti toccando, sul piano dell'efficienza, uno dei livelli più bassi della storia. Quella sconfitta globale fu traumatica perché mise in chiaro il livello modestissimo del settore. Ci furono polemiche ma molto attenuate anche — e soprattutto — perché dello sport delle donne agli sportivi importa poco. Qualche eco ebbero le frasi amare di Sara Simeoni quando lei e l'allenatore agnostico di tutto

lo sci, maschile e femminile, lamentava le stesse cose, che con le ragazze, messe in difficoltà dai fidanzati, dai mariti, dai genitori — e quindi dall'ambiente — è impossibile realizzare dei programmi. Quel che diceva Mario Cotellet era vero in parte, visto che in seguito Daniele Cimini è riuscito a ricavare da quella che per Mario era una specie di armata Brancaleone in gonnella una vera squadra. Certo, c'è voluta pazienza, c'è voluta la volontà di ottenere i risultati e la consapevolezza di riuscirci.

Sentiamo cosa dice Carlo Vittori, uomo non abituato ad arrendersi: «Sono d'accordo che questa sia una società maschilista, che esige dalla donna che sia bella, profumata, aggraziata, angelo del focolare. Ma se le donne vogliono uscire dalla trappola, dal ghetto e pensano di riuscire senza accettare i sacrifici vuol dire che non hanno capito niente». E Sandro Giannelli aggiunge che non si tratta di un problema di soldi: «Chi crede che si possa risolvere tutto col denaro, con maggiori mezzi a disposizione sbaglia; perché i mezzi economici l'atletica leggera femminile ne

ha in abbondanza. Manca purtroppo la disponibilità delle donne».

Abbiamo quindi questo panorama: un'atletica femminile di modesto livello nonostante qualche impresa isolata, diete che si lamentano dell'indifferenza dell'ambiente e peggio di un ambiente che privilegia sempre e comunque i maschi, tecnici che spiegano la crisi con la scarsa disponibilità delle ragazze ad accettare sacrifici, impegni, ridotti collegiali, programmi.

Son tutti d'accordo sul fatto che la società sia quel che sia — e cioè maschilista — ma son pure d'accordo che non è con le lamentele che si può vincere la battaglia. «Per vincere una battaglia», dicono, «bisogna essere disposti a combattere». Qui non facciamo gli avvocati difensori di chi è accusato — le donne da parte dei tecnici e dei dirigenti, l'ambiente da parte delle atlete — ci limitiamo a proporre il problema, che c'è ed è serio, per aprire un dibattito e trovare le soluzioni che ci rifiutiamo di credere che non esistano.

Remo Musumeci

Notizie flash

- **LOTTA ALLA DELINQUENZA** — Giorni difficili per prostitute, borsisti e casinisti a Los Angeles. La polizia californiana ha costituito, per difendere gli oltre 650.000 turisti attecchi nelle due settimane dei Giochi olimpici, una unità speciale per combattere la delinquenza comune. In questi giorni la polizia ha già arrestato circa 400 persone, per lo più prostitute. Una squadra di vigilanza composta per la maggior parte da donne si occupa di allontanare le prostitute dai bar e dagli alberghi, compreso il «Quattro stelle di Baltimore» residenza dei membri del Comitato olimpico internazionale. Una lista lunga 33 pagine, con tanto di foto, dei più pericolosi borseggiatori, è stata consegnata a tutti gli agenti di polizia in servizio a Los Angeles. I commissari della città californiana sono in collegamento con tutti gli hotel della città per avere informazioni contingute su tutti i clienti ospitati. «È una operazione senza precedenti negli Stati Uniti», ha commentato uno dei capi della polizia di Los Angeles, William Rathburn.
- **BASKET: ITALIA TERZA NEL PROLOGICO** — Nella serata conclusiva del torneo preolimpico di Toronto, l'Italia si è aggiudicata la finale del terzo e quarto posto battendo l'Australia 102-83. Il torneo è stato vinto dal Canada che ha superato in finale la Jugoslavia (99-97) dopo un tempo supplementare.
- **DA ASSISI PER LA PACE** — Sono passati 215 anni da quando il padre francescano Giovanni Cresci ed altri religiosi partirono dalla Porziuncola di Assisi decisi di far crescere una loro comunità in una vallata americana. Ora da Assisi parte per una missione di pace un'altra delegazione per quello stesso luogo che è diventato un santuario per la pace. La delegazione è composta da un sacerdote e da un laico. È previsto che i rappresentanti degli antichi fondatori di Los Angeles portino alle Olimpiadi un messaggio di pace diretto a tutti i popoli del mondo.
- **LE VALIGIE** — Secondo quanto riferito dall'inviato del Giornale Nuovo Oscar Eleni, l'arrivo della Nazionale azzurra di calcio negli USA sarebbe stato disturbato da un singolare incidente: i nostri calciatori olimpici, abituati a spedizioni in segno del massimo confort, erano convinti di non dover portare personalmente i propri bagagli, e sono stati richiamati all'ordine dal personale dell'aeroporto che li ha invitati a recarsi subito al nastro bagagli per prendersi le valigie. Un episodio che rivela quanta strada debba ancora percorrere il buon Bearoz per convincere i suoi ragazzi che l'Olimpiade è davvero un'altra cosa...

Totip

PRIMA CORSA	1 1
	X 2
SECONDA CORSA	2 2
	1 X
TERZA CORSA	X 1
	1 2
QUARTA CORSA	1 2
	X X 2
QUINTA CORSA	2 2 1
	X 1 2
SESTA CORSA	2 2
	X 1

Eppure oggi le donne sono l'altra metà dei 5 cerchi

data si è avuto un lento ma costante aumento della partecipazione femminile al Totip. Oggi, in quelle gare tradizionali ritenute appannaggio maschile.

Per molto tempo si era pensato che la donna non potesse reggere sforzi fisici prolungati e troppo onerosi. In poche parole, dicevano

medici ed esperti, il fisico femminile non era in grado biologicamente di reggere, di impegnarsi in quelle specialità che richiedevano una fatica e una muscolatura tipicamente maschili. Poi, guardando caso, si è scoperto che questo fisico teneva molto

bene nelle gare di resistenza, forse meglio di un uomo. Così, ai XXIII Giochi Olimpici per la prima volta nella storia si corsero i 400 ostacoli, dove, i 3000 mila metri e la maratona. L'atletica apre le sue porte e ormai le specialità riservate solo agli uomini si contano davvero sulla punta delle dita: 3000 siepi, 5000 metri, marcia, maratona. Ma anche in queste gare ci sono già atlete che stanno ottenendo ottimi risultati, come nel marciatolo, dove Carol Cady, discobola americana, ha fatto recentemente registrare un lancio superiore ai 47 metri.

Dice Paola Moro — una delle azzurre che insieme a Laura Fogli e Alba Milana correrà la maratona di Los Angeles — «In molte specialità siamo ancora agli inizi, possiamo però migliorare di molto i risultati. Fino ad oggi, infatti, lo sport femminile

co ad alto contenuto spettacolare, il windsurf, specialità unisex.

Infine, nel tiro a segno, il programma si arricchisce di due nuove discipline esclusivamente femminili: pistola e carabina standard. E anche se le armi sono sempre state una prerogativa esclusivamente maschile, qualcosa di indimenticabile è legato alla disciplina militare i risultati ottenuti dalle tiratrici mettono in crisi anche quest'ultima roccaforte dell'uomo.

«Il tiro a segno dice Lorenzana Zugna, trentaduenne tiratrice che farà parte della squadra azzurra per questa specialità — è uno sport come tutti gli altri e le donne possono essere allo stesso livello dell'uomo. Quello che conta, qui, non è la forza fisica, ma la conoscenza di sé stessi, l'equilibrio, la concentrazione, la precisione: tutte doti di cui certo noi non difettiamo».

Luca Caioli